

NOTE DI LETTURA-1

(1937)

Mao Tse-tung stese queste note tra il novembre del 1936 e il luglio del 1937, mentre studiava il *Corso di materialismo dialettico* dei sovietici M. Shirokov, A. Aizenberg e altri. Le note qui riprodotte sono un estratto compilato scegliendo tra le note di Mao Tse-tung quelle che avevano un significato compiuto anche senza la riproduzione del testo a cui si riferivano.

1. La dialettica materialista è un elemento componente essenziale del marxismo.
2. La riflessione non è un assorbimento dell'oggetto nel soggetto passivo, ma un processo a cui il soggetto partecipa attivamente.
Nella produzione e nella lotta di classe, la conoscenza è un elemento attivo che guida la trasformazione del mondo.
3. Cambiare il mondo è nello stesso tempo cambiare se stessi.
4. Plekhanov [...] non ha compreso l'essenza della dialettica: la legge dell'unità degli opposti.
5. La concezione meccanicista comprende solo l'interdipendenza reciproca, non la reciproca interpenetrazione.
6. Non c'è alcun dubbio sul fatto che la conoscenza del mondo si può costruire solo con la pratica. Il soggetto che conosce è la classe sociale.
7. Primo stadio: molto superficiale, il proletariato non comprende ancora l'essenza del capitalismo, adotta metodi di lotta infruttuosi ed è ancora nella condizione di "classe in sé".
Secondo stadio: la pratica della lotta quotidiana e lo sviluppo oggettivo del capitalismo conduce il proletariato a comprendere l'essenza del capitalismo (le relazioni di sfruttamento e le relazioni della lotta di classe). Compare il marxismo e il proletariato raggiunge la fase di "classe per sé".
8. Dallo stadio della percezione si passa allo stadio della ragione e dallo stadio della ragione si passa allo stadio della pratica rivoluzionaria.

9. Lo scopo della conoscenza consiste nel raggiungere una comprensione logica a partire dai dati della percezione: i due stadi sono diversi, ma non possono essere separati.
10. Conoscenza percettiva: unilaterale, superficiale, connessioni esteriori.
Conoscenza razionale: della totalità, dell'essenza, delle connessioni interne.
11. La conoscenza percettiva non può essere separata dalla conoscenza razionale, la conoscenza percettiva contiene già in sé i germi della conoscenza razionale.
Il generale è già contenuto in ciò che è concreto, ma ciò che la conoscenza percettiva contiene è solo la connessione esterna non quella interna.
Dal superficiale al profondo, dall'esterno all'interno, dal particolare al generale: questo è il movimento della conoscenza, è il repentino salto della conoscenza. Solo attraverso questo approfondimento e questo salto repentino la natura può essere riflessa abbastanza giustamente e abbastanza completamente.
12. La pratica dimostra che mentre cose che sono percepite possono non essere comprese immediatamente, le cose che sono comprese possono essere percepite in modo più profondo e più giusto. Le percezioni risolvono il problema dei fenomeni, la comprensione risolve il problema dell'essenza; solo nel processo della pratica una cosa può essere conosciuta e capita.
13. La pratica è la prova della verità.
14. La teoria è prodotta dalla pratica. Se il processo di sviluppo del mondo oggettivo esterno è riflesso in maniera giusta e se, successivamente, la teoria viene applicata nella pratica, allora la teoria diventa evidente nella pratica e così il processo della conoscenza è completato.
15. Occorre indicare ogni aspetto delle caratteristiche particolari di un processo, specialmente la particolarità fondamentale. Solo allora è possibile conoscere le leggi dello sviluppo di un processo, perché le leggi sono contenute nello sviluppo delle contraddizioni della particolarità fondamentale.
16. Occorre non limitarsi alla conoscenza delle caratteristiche fondamentali di un processo nel suo complesso, ma arrivare a conoscere le caratteristiche particolari di ognuna delle fasi del processo.
17. Il processo di sviluppo consiste nel cambiamento dell'essenza intrinseca in non-essenza, consiste nel cambiamento della non-essenza in essenza. Questa distinzione è fondamentale. Se non si fa questa distinzione si commettono errori.

18. Ogni processo presenta sia aspetti qualitativi sia aspetti quantitativi.
19. Il cambiamento quantitativo produce il cambiamento qualitativo.
20. Riconoscere che lo sviluppo avviene per salti è una delle caratteristiche principali del materialismo dialettico.
21. Natura, società, pensiero: tutto procede per salti. Al momento del salto, la vecchia qualità viene eliminata e compare una nuova qualità (che ha la sua base nella vecchia qualità).
La qualità e la quantità dei vecchi oggetti hanno fine e incominciano a emergere una nuova qualità e una nuova quantità.
Il vecchio processo prepara il nuovo processo, la vecchia fase prepara la nuova fase.
Il nuovo processo o la nuova fase mantengono residui della vecchia qualità; tuttavia, benché si abbia un lungo periodo in cui il vecchio e il nuovo si mischiano in modo complesso, vi è sempre uno che predomina sull'altro.
22. La dialettica deve prestare attenzione al carattere particolare del salto.
23. Due concezioni.
Secondo la prima, la concezione meccanicista dello sviluppo, lo sviluppo consta di aumenti o diminuzioni di quantità. Essa considera i problemi solo in modo unilaterale ed esteriormente, anziché nella loro totalità e internamente e non può spiegare il motivo dello sviluppo di una cosa.
La seconda concezione, la concezione materialista dialettica dello sviluppo, scopre la fonte del movimento di un processo. Quello che si chiama conoscenza di un processo è la rivelazione dei vari aspetti delle contraddizioni contenute in un processo, la determinazione delle relazioni reciproche tra questi aspetti e la ricerca del movimento delle contraddizioni di un processo.
Se noi prendiamo conoscenza di un processo mentre è in atto la dissociazione, osserviamo le parti delle contraddizioni contenute nel processo e le relazioni reciproche di queste parti, allora riusciamo a conoscere lo sviluppo di un processo dal suo inizio alla sua conclusione. Per questo Lenin ha detto: "L'essenza della dialettica è la conoscenza della dissociazione dell'unità e delle parti in contraddizione contenute in essa".
Non basta conoscere le reciproche distinzioni di un processo, i molteplici aspetti e attributi degli opposti di un processo, ivi compresa la conoscenza delle reciproche connessioni di questi aspetti e attributi; occorre anche conoscere la contraddizione fondamentale che determina lo sviluppo del processo, dato che questa è la forza motrice del processo.
24. Nella contraddizione tra il carattere sociale della produzione e il carattere privato della proprietà si può vedere la contraddizione tra le forze produttive

e i rapporti di produzione e questa è la contraddizione principale. Da questa contraddizione principale vengono tutte le altre contraddizioni, dato che questa contraddizione principale determina lo sviluppo del capitalismo.

25. La contraddizione principale nella fase di transizione in Unione Sovietica è la contraddizione tra il socialismo e il capitalismo e la base della continua riproposizione di questa contraddizione è l'esistenza dei contadini ricchi. Tutte le altre contraddizioni sono governate da questa contraddizione principale. Solo con l'industrializzazione e la socializzazione dell'agricoltura potrà essere risolta questa contraddizione principale. Ma c'è anche la possibilità che questa contraddizione possa essere risolta con l'uso di forza interna.
26. L'unità degli opposti e la loro dissociazione è anche una legge del pensiero. La conoscenza è determinata dalla pratica e dalla storia della società.
27. La cosiddetta unità degli opposti è la dissociazione di un'entità unitaria fino a diventare copia di opposti che si escludono reciprocamente e comprende la reciproca connessione tra questi opposti. Questa è la fonte della cosiddetta contraddizione principale, del cosiddetto automovimento. La particolarità della contraddizione è differente dato che le contraddizioni di ogni processo distinto sono differenti.
28. Contraddizioni qualitativamente differenti richiedono metodi differenti di soluzione.
29. La contraddizione nazionale tra Cina e Giappone per la sua soluzione richiede un fronte unito con la borghesia. La contraddizione interna dopo il 1927 invece fu risolta con un fronte unito con i contadini e con la piccola borghesia. In tempi normali la contraddizione tra lavoro e capitale si risolverà con un fronte unito degli operai. Nella contraddizione tra la linea giusta e le tendenze sbagliate nel partito e nelle fila rivoluzionarie, per la soluzione occorre usare la lotta ideologica. A livello internazionale, per risolvere la contraddizione tra proletariato e borghesia bisogna fare la rivoluzione. Per risolvere la contraddizione tra il proletariato e i contadini in Unione Sovietica bisogna usare l'industrializzazione e la collettivizzazione. Per risolvere la contraddizione tra l'uomo e la natura occorre sviluppare le forze produttive. Come sono differenti le contraddizioni nei processi, così sono differenti anche i metodi per risolverle.
30. Per esaminare un problema da un punto di vista dialettico occorre individuare la particolarità della contraddizione del processo e nello stesso tempo occorre individuare la particolarità della contraddizione in ogni aspetto del processo.
31. Tra aspetti opposti, ognuno è la condizione necessaria dell'esistenza dell'altro: solo se esiste un aspetto anche il suo opposto può esistere.

32. L'obiettivo principale della dialettica è studiare la reciproca penetrazione degli opposti, ossia l'identità degli opposti.
33. Se non si studia un processo concretamente, è impossibile che si possa capire l'identità, ossia la reciproca penetrazione, degli opposti.
34. La contraddizione è universale, ma l'antagonismo compare solo quando le contraddizioni di dati processi hanno raggiunto un determinato livello di sviluppo. Ogni contraddizione tra classi che opprimono e classi oppresse, tra nazioni che opprimono e nazioni oppresse, tra Stato e Stato, tra partito e partito, ecc. in determinate circostanze diventa antagonista. Gli antagonismi nei processi sociali assumono la forma dell'oppressione e della guerra; quelli nei processi di natura assumono la forma dello scontro e del conflitto; le risse e gli intrighi tra individui sono anch'essi cose dello stesso genere. Molte contraddizioni non si sviluppano fino ad assumere forma antagonista: nel partito comunista la contraddizione tra il giusto e lo sbagliato; in campo culturale la contraddizione tra ciò che è avanzato e ciò che è arretrato; in campo economico, le contraddizioni tra città e campagna, tra valore e valore d'uso, tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, tra produzione e consumo; nei rapporti tra le classi, la contraddizione tra operai e contadini; nella società socialista, la contraddizione tra forze produttive e rapporti di produzione; nel mondo naturale, la contraddizione tra morte e vita, tra positivo e negativo, tra ereditarietà e mutazione, tra attrazione e repulsione, tra caldo e freddo, tra oceano e continente. Nessuna di queste contraddizioni ha mai raggiunto una condizione tale da scoppiare, nessuna di queste contraddizioni contiene antagonismo. I metodi per risolvere le contraddizioni sono differenti dai metodi per risolvere gli antagonismi. Questa è la particolarità della contraddizione e del metodo per risolvere la contraddizione. Bisogna riflettere su questo problema.
35. Un processo complesso contiene molte contraddizioni: tra di esse una è principale e le altre secondarie. Dato che lo sviluppo della contraddizione principale governa lo sviluppo delle contraddizioni secondarie, se non si riesce a distinguere la contraddizione principale dalle secondarie, la contraddizione che governa da quelle governate, è impossibile individuare l'elemento principale di un processo (dare alcuni esempi).
In ogni contraddizione, principale o secondaria, i due aspetti opposti non sono solo in opposizione e in lotta tra loro, ma ognuno di essi si basa sull'aspetto opposto con cui è in lotta. Come risultato della lotta dei due opposti emerge una trasformazione della reciproca penetrazione, ossia una trasformazione nel modo in cui diventano identici, una trasformazione nel loro modo di opporsi l'uno all'altro: questa è l'indivisibile interconnessione dei due aspetti.
Sarebbe tuttavia sbagliato considerare i due aspetti di una contraddizione

come uguali. Dei due aspetti, inevitabilmente uno è principale e l'altro è secondario e il primo è quello che nella contraddizione gioca il ruolo cosiddetto dirigente. Questo libro ha già fornito quattro esempi: il valore e il valore d'uso tra cui il valore è l'aspetto principale, le forze produttive e i rapporti di produzione tra cui le forze produttive sono l'elemento principale, la teoria e la pratica tra cui la pratica è l'elemento principale, il socialismo e il capitalismo in Unione Sovietica tra cui il socialismo è l'elemento principale. In tutti questi casi è chiaro il ruolo dirigente dell'aspetto principale rispetto all'altro. Non si tratta di una semplice reciproca combinazione, come erroneamente sosteneva Plekhanov. Né si tratta di un caso di reciproca determinazione ora del primo sul secondo ora del secondo sul primo, come sosteneva Luppov. Si tratta piuttosto del fatto che un aspetto assolve al ruolo principale e dirigente.

Di fatto qual è l'aspetto principale? Bisogna osservare la situazione dello sviluppo di un processo e, date le circostanze, si arriva a scoprire l'aspetto principale.

Per un lungo periodo nella società capitalista la borghesia è stata l'aspetto principale, ma nell'epoca della rivoluzione e del tramonto della borghesia, il proletariato cambia e diventa l'aspetto principale. In un paese capitalista, il capitalismo è l'aspetto principale, mentre le forze feudali sono l'aspetto secondario. Le forze feudali erano l'aspetto principale nella Russia prerivoluzionaria, come lo sono attualmente in Giappone e il capitalismo era l'aspetto secondario. In Cina predominano l'imperialismo e le forze feudali cosicché essi hanno un'influenza determinante su tutto il resto. Durante il vigoroso sviluppo della grande rivoluzione tra il 1924 e il 1927, nello scontro tra le forze rivoluzionarie del sud e i signori della guerra del nord, le forze del sud da forze secondarie divennero forze principali mentre il potere dei signori della guerra del nord seguì il cammino inverso. Nell'esempio della contraddizione tra il proletariato e la borghesia, dato che la borghesia ha ancora saldamente in mano le attività economiche, essa occupa ancora oggi la posizione dominante. Tuttavia in termini di direzione della rivoluzione, dato il livello di coscienza e di decisione del proletariato e le oscillazioni della borghesia, è il proletariato che occupa la posizione dominante. Questo punto particolare influenzerà il futuro della rivoluzione cinese. Se il proletariato vuole occupare politicamente e materialmente la posizione dominante, deve unirsi ai contadini e alla piccola borghesia. Se la maggioranza degli operai, dei contadini e della piccola borghesia diventano coscienti e ben organizzati, il proletariato riuscirà ad assumere il ruolo determinante e dominante nella rivoluzione. Nel corso delle ostilità tra la Cina e il Giappone, il popolo cinese sta passando da una posizione secondaria alla posizione principale e ciò perché il fronte unito nazionale è stato oramai creato in vaste zone e si è consolidato e, grazie anche ai fattori internazionali (l'Unione Sovietica, le masse giapponesi, gli altri Stati amanti della pace), si creerà una superiorità sul Giappone. Nella contraddizione

tra i contadini e il proletariato, il proletariato è dominante. Nella contraddizione tra operai dell'industria e artigiani, gli operai dell'industria sono dominanti. Nella contraddizione tra operai qualificati e operai generici, gli operai qualificati sono dominanti. Nella contraddizione tra città e campagna, la città è dominante. Nella contraddizione tra la base economica e la sovrastruttura, la base economica è dominante. Nella contraddizione tra la conoscenza percettiva e la conoscenza razionale, le percezioni sono dominanti. Nella contraddizione tra le forze principali dell'Esercito rosso e le unità di guerriglia, le forze principali dell'Esercito rosso sono dominanti. Nella contraddizione tra le tattiche militari di attacco e di difesa, l'attacco è dominante. Nella contraddizione tra la strategia e la tattica, la strategia è dominante. Nella contraddizione tra la guerra di movimento e la guerra di posizione, la guerra di movimento è dominante. Tra le varie armi, la fanteria è dominante. Nella contraddizione tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, il lavoro manuale è dominante. Cos'è che decide? Quando lo sviluppo di un processo raggiunge uno stadio definito, è la forza delle due parti in lotta che determina qual è principale. Il ruolo dominante passa dall'una all'altra.

36. Nel movimento della contraddizione in ogni processo l'identità è relativa, la lotta è assoluta. Per tutti i processi è così. Tuttavia la natura della contraddizione è differente da un processo a un altro e la struttura interna di ogni processo è differente; è chiarissimo che anche il modo in cui l'assolutezza e l'unità si manifestano è differente.
37. Riconoscere che la contraddizione genera il movimento è giusto ma insufficiente. Occorre anche capire in quali condizioni la contraddizione genera il movimento. In una condizione di unità, anche se la contraddizione è in movimento si tratta di uno stato particolare del movimento, ossia di uno stato relativo. Comunemente è chiamato quiete, invarianza, immobilità, morte, staticità, riposo, equilibrio, pace, gentilezza: questo stato è relativo, temporaneo e condizionato. Occorre riconoscere lo stato generale del movimento, ossia la dissociazione di un'entità unitaria, la lotta, il conflitto, il movimento, la variazione, la vita, l'azione, il dinamismo, la guerra, la disputa: questo stato è assoluto. Identità, unità, quiete, morte, pace, ecc., che sono stati relativi della contraddizione, sono compresi nello stato assoluto della contraddizione. Non riconoscere questa verità è idealismo e meccanicismo, di fatto è rifiuto della dialettica.
38. L'essenza non è l'unità degli opposti, ma la loro lotta.
39. La contraddizione tra le forze produttive e i rapporti di produzione, ossia la contraddizione interna della società, ha un'influenza determinante sulla contraddizione tra società e natura. In altre parole l'umanità può trionfare sulla natura. Così è da quando l'uomo ha incominciato a produrre strumenti di lavoro.

40. Le nostre deviazioni di sinistra e di destra sono unite e questo è il motivo per cui nessuna delle due comprende in modo giusto un processo. Esse arrivano a una comprensione vuota che è astratta e generale, che non presta attenzione al contenuto di un processo, che non analizza gli stadi concreti, le condizioni concrete, le possibilità concrete, ecc.
41. Il cosiddetto processo dialettico di sviluppo della realtà e della conoscenza è un processo di reciproca trasformazione di qualità e quantità, di un'unità di opposti, di negazione della negazione.
42. Le parole di Engels sulle tre leggi della dialettica sono molto giuste.
43. L'errore della logica formale è la percezione della negazione come negazione esteriore tra un processo e un altro, negazione che per di più è considerata come negazione assoluta. Questo approccio travisa completamente la realtà. L'opposto di questo approccio è il materialismo dialettico, ossia l'osservazione e lo studio scientifico. La realtà materiale è automovimento e per di più questo automovimento è interconnesso con altri. Ogni processo si muove in avanti a causa della lotta degli opposti e attraverso brusche trasformazioni (salti) cambia e si muove in direzione opposta. Tutta la storia dello sviluppo di un processo è fatta di una tesi, un'antitesi che nega la tesi e una sintesi che è la negazione della negazione posta dall'antitesi. La tesi contiene già la contraddizione o antitesi in se stessa, anche l'antitesi contiene la tesi in se stessa e la sintesi contiene sia la tesi sia l'antitesi. La cosiddetta negazione, come ha detto Lenin, "non è né una negazione a caso o completa, né una negazione scettica e oscillante; è piuttosto la negazione come un elemento che preserva la connessione, un elemento di affermazione, ossia senza oscillazione, senza scetticismo". La negazione non distrugge ogni cosa e non fa piazza pulita del passato, non è assoluta. Le cose che vengono prima contengono le cose che vengono dopo, le cose che vengono dopo contengono le cose che vengono prima. Senza il movimento di negazione, non c'è movimento di affermazione. Per tutti i processi è così.
44. La negazione è lo sviluppo sempre maggiore di un processo.
Una negazione dialettica non costituisce una rottura completa col passato, la sua eliminazione completa.
La prima negazione pone la possibilità della seconda negazione.
Una negazione dialettica è la causa del movimento di un processo di sviluppo; questa negazione si manifesta in due aspetti: un aspetto è il superamento, ossia la vittoria sull'aspetto principale della vecchia cosa che non può essere preservato; l'altro aspetto è l'affermazione, ossia l'affermazione di una condizione e la preservazione di vari aspetti della vecchia cosa che temporaneamente possono ancora esistere.